

COSMASCUOLA

Anno 9 numero 9 – Luglio 2009

Periodico della Associazione nazionale
professionale e sindacale
CO.SS.MA.
Comitato Sindacale Scuola
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
Reg. Tribunale di Milano n. 321 del 22-5-07

IN QUESTO NUMERO

1. Non ci sto di *Daniela Esposito*
2. SOS Consulenza di *Marina Pontillo* | Documento proposta formazione CEN
3. Decalogo CEN
4. Questionario Brunetta di *Floriana Coppola*
5. Stili di comunicazione, modelli di leadership di *Floriana Coppola*
6. Bullismo disagio individuale e sociale - seconda parte di *Daniela Esposito*
7. Recensioni: "La classe" a cura di *Floriana Coppola*
8. L'angolo della previdenza | Precariopoli a cura di *Marina Pontillo*

N

Non ci piace la scuola che si sta delineando, non ne condividiamo i fini e neppure i mezzi scelti per perseguirli. Sono mesi che lo andiamo ripetendo, intanto siamo impotenti perché l'attuale assetto governativo è tale che le decisioni sono prese senza lasciare a chi la pensa in maniera diversa alcun margine di intervento o di trattativa. La scuola è certamente in grave crisi e da riformare, ma possibile che i cambiamenti siano tutti promesse di un futuro ancora peggiore?

È davvero difficile non essere scoraggiati. È altrettanto difficile trovare argomentazioni convincenti che ci inducano a non cedere.

A conclusione del faticoso anno trascorso è sembrato una buona risoluzione quella di fissare i punti che ci pongono in radicale distanza dalle scelte del governo.

Innanzitutto per manifestare pubblicamente il nostro dissenso: benché inascoltati, abbiamo il dovere di non tacere, di puntualizzare ciò che maggiormente ferisce la nostra dignità di cittadini e lavoratori. Domani i nostri figli, le giovani generazioni, potrebbero domandarci perché siamo rimasti inermi, perché non abbiamo caricato sulla prepotenza della maggioranza almeno il peso di un dissenso critico e non violento.

Potremmo fare di questo "Io non ci sto!" una fascia da ostentare al braccio, una spilla, un qualunque segno

distintivo che ci faccia dire pubblicamente e solidariamente: "Io mi dissocio da tutto questo, lo ritengo estremamente pericoloso e sbagliato!" A che serve? A ricordarci ogni momento che altrove, nei luoghi del potere, lavorano alacremente per disfare il nostro futuro (e accadrà soprattutto mentre saremo maggiormente distratti nella pausa estiva in cui cercheremo un po' di riposo), che la nostra disinformazione, il nostro disimpegno e soprattutto il nostro disincanto "tanto è tutto inutile..." sono le armi con cui tradiamo il nostro futuro, lo dismettiamo.

Bisognerà inventarsi modi di protestare, di far arrivare proposte e dissenso oltre le barriere invalicabili che ci serrano da ogni parte con l'arroganza del potere: "Tanto siamo noi a decidere..." e col qualunque e l'individualismo del: "Peggio per loro... in qualche modo io mi arrangerò..." L'elenco dei "Non ci sto!" è solo abbozzato, è una proposta di lavoro da cui partire e da arricchire insieme. Incominciamo ad affiggerlo nelle scuole prima delle ferie, ribadiamolo accresciuto al nostro rientro a settembre.

La possibilità di essere ascoltati, di poter intervenire, frenare, orientare l'imponente cambiamento in atto, tuttavia, non ci è offerta senza alcun prezzo da pagare. I risultati che riusciremo a strappare saranno proporzionali a ciò che avremo scelto di sacrificare. Non è limitandosi a fare il "proprio dovere" per correre subito dopo, scontenti e disillusi, a rinchiudersi nelle nostre comode case che faremo qualche passo avanti.

Ci sono tanti esempi a cui guardare, uno per tutti il radicale cambiamento promosso da M. L. King che sappiamo iniziò con un'azione non violenta di boicottaggio dei mezzi pubblici durata 381 giorni!!! Più di un anno in cui i neri e i simpatizzanti bianchi non salirono su un autobus per nessun motivo, evidentemente affrontando tutti i disagi e le complicazioni di ciò.

Da King a Obama, in poco più di cinquant'anni però è accaduto davvero.

Daniela Esposito

NON CI STO!

Direttore responsabile
Daniela Esposito

Responsabili di redazione
Marilena Cavallari, Maria Argentino,
Marina Pontillo

Comitato di redazione
Carmen Cannella, Floriana Coppola,
Antonella Di Matteo, Marilena Fois

Redazione e amministrazione
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
telefono 02.29017331/02.29015062
fax 02.6361827
e-mail cosmascuola@cosmascuola.it
www.cosmascuola.it

Grafica
Antonietta Pietrobbon – mm.anto@fiscali.it

Stampa Scuola Grafica Salesiana
via Tonale, 19 – Milano



risponde
Marina Pontillo

Vorrei sapere quale modello dovrò utilizzare dovendo presentare la domanda di inclusione in terza fascia delle graduatorie di istituto: A2 o A2 bis? Devo solo riconfermare l'inserimento per la stessa classe di concorso nella quale mi sono inserito nel biennio 2007 - 2008.

Nel suo caso va compilato il modello A2. Il modello A2 bis, invece, va utilizzato da chi chiede non solo l'inclusione per insegnamenti per i quali era già iscritto in graduatoria di istituto nel precedente biennio ma anche per nuovi insegnamenti.

La scuola presso la quale mi sono recata per l'identificazione fisica necessaria ai fini della registrazione al sistema Polis per la scelta delle scuole, insiste nel dire che va fatta obbligatoriamente entro il 30 giugno, è vero?

La data del 30 giugno è prescrittiva solo per quanti devono sciogliere la riserva. Chi, come lei, utilizza il sistema Polis unicamente per la presentazione del modello B non ha come scadenza di registrazione il 30 giugno ma il 31 luglio 2009, data strettamente connessa all'ultima data utile per l'invio del modello B per la scelta delle scuole.

Sono una supplente di scuola primaria e nel compilare la domanda (mod. A2) per l'inserimento in terza fascia della graduatoria di istituto, alla pag 3 non ricordando il punteggio che mi era stato attribuito dalla scuola nel 2007, l'ho ommesso. È grave? Come avrei potuto risalirvi?

Avrebbe potuto chiedere ad una delle scuole scelte nel 2007 di visionare la graduatoria e, così, recuperarlo. La sua scelta di non trascriverlo rappresenta una valida alternativa così come riportato nella pag. 3 del modello A2: "qualora l'aspirante non sia in grado di indicare i punteggi attribuiti a suo tempo dalla scuola, verranno attribuiti d'ufficio quelli già noti al sistema informativo".

DOCUMENTO COSSMA IN RISPOSTA ALLO SCHEMA DI PROPOSTE per la FORMAZIONE INIZIALE DOCENTI

elaborato dal CEN (Comitato Esecutivo Nazionale)
riunitosi a Milano dal 21 al 23 maggio 2009

A. LAUREA MAGISTRALE

È necessario uniformare l'accesso all'istruzione pubblica nel titolo di laurea (laurea quinquennale con test di ingresso + tirocinio formativo attivo). Questa omogeneità di percorsi vuole dare pari dignità ad ogni docente, superando così i pregiudizi tra i vari gradi di istruzione scolastica. La doppia abilitazione per la formazione primaria potrà permettere una maggiore mobilità dei docenti e una scelta libera da opportunistiche utilità, che consentirà di seguire la specifica vocazione verso il grado di formazione. La figura del tutor deve, attraverso un percorso formativo attivo e partecipato, essere in grado di valutare l'attitudine dello studente, utilizzando strategie didattiche e psicoeducative atte a comprendere con sicurezza le capacità reali e le competenze relazionali e trasversali per una ottimale gestione della classe.

La formazione primaria con il ciclo unico di 5 anni, con accesso programmato al primo anno inoltre, oltre a rafforzare il percorso di orientamento sulla didattica, deve riuscire, nella programmazione iniziale delle discipline inserite nel corso di laurea, a equilibrare in modo corretto la presenza tra contenuti diretti alla scuola dell'infanzia e contenuti relativi alle competenze necessarie per la scuola primaria. Questa equa bipartizione è assolutamente necessaria per non orientare in modo subliminale gli studenti verso la scuola primaria.

Per la scuola secondaria di I e II grado, la laurea magistrale e il tirocinio attivo devono essere integrate dallo studio e dalla sperimentazione di strategie didattiche e metodologiche sia nel campo delle competenze trasversali e relazionali, sia di quelle relative all'insegnamento delle discipline, favorendo anche la conoscenza della modulistica utilizzata dall'indagine OCSE-PISA e INVALSI.

Il modello organizzativo universitario che maggiormente può favorire il raccordo tra la componente disciplinare e la componente pedagogico-didattica, dovrebbe avere come piattaforma iniziale un preciso accordo di rete tra università e scuola. In esso la programmazione annuale condivisa di momenti di formazione-aggiornamento-informazione, potrà essere utile per un

ricco scambio culturale ed esperienziale, che stimoli i docenti della scuola, motivandoli nel percorso di formazione permanente dell'adulto e, contemporaneamente, possa consentire all'Università di diminuire le distanze tra il mondo accademico e le realtà locali.

B. TIROCINIO FORMATIVO ATTIVO

Per rendere l' "anno di tirocinio formativo attivo" e il "percorso di tirocinio in Scienze della Formazione Primaria" strumenti veramente efficaci, bisogna valorizzare la figura del tutor e il suo grado di incidenza nella valutazione finale. L'adesione dei docenti a questo ruolo così delicato deve essere non solo gratificata economicamente, ma monitorata con professionalità. I tutor devono essere selezionati non solo in base al titolo di studio e agli anni di servizio, ma criterio privilegiato devono essere le conclamate esperienze didattiche positive e certificate. L'attività di tirocinio deve incidere nella valutazione finale almeno al 50%, perché le competenze attitudinali nell'insegnamento sono necessarie quanto quelle curricolari. Sicuramente 400 ore possono non bastare per permettere a ogni studente universitario di superare le difficoltà iniziali di un approccio con la classe, ma almeno costituiscono un primo step iniziale da non ridurre.

C. FORMAZIONE INIZIALE, RECLUTAMENTO, FORMAZIONE DEL PERSONALE

Riguardo al drammatico problema del precariato si ritiene che quello storico (che ha garantito negli anni il funzionamento della scuola italiana, e che oggi si trova in gran parte drasticamente estromesso dalla scuola e privato di alcun ammortizzatore sociale) vada tutelato, favorendone l'assorbimento negli anni. Nello stesso tempo l'accesso a numero programmato nell'università dovrebbe evitare la formazione di ulteriori sacche di precariato.

Si ritiene che eventuali crediti per una migliore accoglienza degli alunni disabili nel corso di formazione di base siano auspicabili, fatto salvo lo specifico corso di formazione di insegnanti specializzati per il sostegno.

NON CI STO!

Non ci sto!

1. A mortificare pubblicamente e penalizzare docenti e pubblici impiegati sparando nel mucchio, mentre la corruzione e l'evasione fiscale criminali sono altrove e proliferano.

Non ci sto!

2. A tagliare i fondi per la scuola pubblica mentre si continuano a comprare armi e macchine da guerra.

Non ci sto!

3. Ad aderire a una sedicente meritocrazia e a principi di produttività confusi e arbitrari che determineranno solo un aumento del potere decisionale del dirigente (chi controllerà l'operato del dirigente?).

Non ci sto!

4. A premiare i dirigenti che, non chiamando supplenti, risparmiano sulla pelle degli studenti e dei docenti.

Non ci sto!

5. All'assunzione diretta da parte del dirigente scolastico che trasformerà i docenti in burattini obbedienti e discriminerà le donne nella maternità.

Non ci sto!

6. Ad uno sviluppo di carriera per i docenti che non premierà il lavoro nella classe e per la classe, ma alimenterà ingiustizie, malumori e demotivazione professionale.

Non ci sto!

7. A rendere i precari della scuola sempre più esclusi, privati di ogni prospettiva di futuro e di ammortizzatori sociali.

Non ci sto!

8. A marcire in scuole fatiscenti che avviliscono ogni operosità e mettono in quotidiano pericolo l'incolumità di alunni e di docenti.

Non ci sto!

9. Ad aumentare il numero di alunni per classe ostacolando l'intervento didattico individualizzato e rendendo insuperabili le difficoltà cognitive e relazionali sempre più frequenti nelle nostre classi.

Non ci sto!

10. A discriminare nel diritto allo studio i figli di immigrati.

Questionario per una partecipazione diretta al dibattito sindacale sulla Riforma Brunetta.

Nel nostro Paese si stanno decidendo (a colpi di maggioranza e senza sufficiente rispetto della necessità democratica di condividere i più importanti processi decisionali anche con le opposizioni) radicali cambiamenti nel settore del pubblico impiego. Proponiamo questo questionario per stimolare

Rispondete tutti!

l'attenzione e l'informazione, e favorire una partecipazione diretta al dibattito sindacale sulla Riforma Brunetta.

Rispondete tutti!

Potete farlo inviando via mail il questionario a: danesp@fastwebnet.it

1. L'efficienza della scuola italiana negli ultimi dieci anni è stata **danneggiata dai continui processi di riforma?**

SI NO

propongo (max 2 righe)

2. Sei favorevole all'attuale tendenza all'**accentramento legislativo** che riduce gli spazi di contrattazione collettiva? In altre parole **decide il parlamento ciò che prima veniva concordato fra Aran (governo) e sindacati?**

SI NO

propongo

3. Dopo la riforma del pubblico impiego degli anni '90 (D.lgs.165 del 2001) ritieni che il quadro di **funzionamento della scuola italiana e delle relazioni sindacali** sia stato **danneggiato** dalle scelte della politica (Parlamento e Ministri dell'Istruzione)?

SI NO

propongo

4. La scuola pubblica non funziona bene perché il **dirigente scolastico non ha sufficienti poteri** per sanzionare o premiare i lavoratori?

SI NO

propongo

5. È giusto che almeno **il 30% delle retribuzioni dei dirigenti pubblici** sia

legato ai **risultati** raggiunti entro un certo periodo gestionale? (art. 6 comma 2 lettera p legge 4 marzo 2009 n.15)

SI NO

propongo

6. Condividi che il salario di produttività dei dipendenti pubblici debba essere per legge corrisposto secondo la seguente articolazione: a) il **25%** dei docenti va collocato nella **fascia di merito alta**, alla quale va corrisposto il **100% del trattamento accessorio** collegato alla performance individuale; b) il **50%** va collocato nella fascia di merito **intermedia**, alla quale va corrisposto il **50% del trattamento accessorio** collegato alla performance individuale; c) il 25% va collocato nella fascia di merito bassa, alla quale non corrisponde alcun trattamento accessorio? (art.19 bozza decreto attuativo legge 4 marzo 2009 n.15). In altre parole che le **differenziazioni meritocratiche delle retribuzioni siano determinate da percentuali fissate a priori e non a seguito di un monitoraggio delle situazioni?**

SI NO

propongo

7. È giusto che docenti con **carichi di lavoro diversi** rispetto alle discipline insegnate (correzione degli scritti, presenza agli esami di maturità...) percepiscano **uguale retribuzione di base?**

SI NO

propongo

8. Nell'attribuire **aumenti** stipendiali o scatti di carriera (meritocrazia) si deve tener conto delle difficoltà di chi opera in **contesti sociali degradati?**

SI NO

propongo

9. È condivisibile il principio della legge delega 15/09 secondo cui in una struttura pubblica che sia stata individuata per grave **inefficienza e improduttività sia vietato attribuire aumenti retributivi** di qualsiasi genere ai dipendenti? (art. 7 comma 2 lettera f legge 4 marzo 2009 n.15)

SI NO

propongo

10. Condividi che **il medico che attesti irregolarmente la malattia** del dipendente pubblico debba essere incriminato per **truffa?** (art.7 comma 2 lettera c legge 4 marzo 2009 n.15)

SI NO

propongo

11. Pensate che la **Riforma del lavoro pubblico**, alla quale sta lavorando il ministro **Brunetta** da quasi due anni e che entrerà pienamente a regime nel 2010, abbia migliorato o migliorerà le chances per incrementare **l'efficacia dell'istruzione pubblica?**

SI NO

propongo

12. Pensate che **questa Riforma** del lavoro pubblico migliorerà le **condizioni di lavoro compressive degli insegnanti pubblici?**

SI NO

propongo

La competenza metacomunicativa è ormai oggetto di studio e di riflessione nella progettazione degli itinerari formativi. Per condurre i gruppi e gestire le risorse umane è necessario quindi riflettere sulle dinamiche relazionali e sugli stili comunicativi. Una prima informazione su tali problematiche si completa attraverso un allargamento delle capacità di autoanalisi dei propri comportamenti. Quando si parla di comunicazione si identifica con tale termine il passaggio di informazioni dal mittente al destinatario, attraverso l'uso di codici e di canali che specificano il messaggio, accompagnato dal relativo feedback che trasforma

ripetitivo. Tali barriere ostacolano la costruzione di una relazione basata sul rispetto reciproco e sono legate ad atteggiamenti esageratamente aggressivi, sostitutivi, direttivi, mortificanti (comandare, minacciare giudicare, criticare, ridicolarizzare, etichettare, ironizzare...). Non è la singola transazione che può determinare un esito negativo del rapporto interpersonale ma il perdurare nel tempo di tali approcci relazionali, che mettono l'interlocutore in una posizione di svantaggio, di inadeguatezza, di inferiorità mal subita. In ogni struttura alcune figure sono già inquadrate in posizione ONE UP mentre altre sono in posizione ONE DOWN. Questo logicamente

amplifica alcune barriere della comunicazione e rende più difficile un passaggio spontaneo di informazioni senza risentire dell'influenza del ruolo assunto. Il modello democratico di comunicazione postulato da Gordon propone un processo decisionale che fa riferimento alla strategia e alle fasi del problem solving, per permettere una relazione paritaria e circolare all'interno di una struttura, di una istituzione: individuare il problema, proporre le soluzioni possibili, valutare le varie soluzioni,

individuare la soluzione migliore, stabilire le modalità di attuazione, verificare la soluzione prescelta.

Altre tecniche che favoriscono il superamento di alcune impasse nella comunicazione non paritaria sono il brainstorming e il brainwriting. Sono strategie che permettono a tutti gli elementi del gruppo di partecipare attivamente alla discussione, esprimendo liberamente opinioni e problemi, anche segnalando il loro portato emotivo. La comunicazione diventa così circolare, attivando il senso di responsabilità, rinforzando il grado di appartenenza al gruppo e eliminando deleghe mal vissute. Tali modalità centrate sulla persona sono utili per verificare il grado di competenza raggiunto ed evidenziano le problematiche relazionali che possono inquinare il clima di gruppo.

Per approfondire le dinamiche relazionali riprendiamo alcuni concetti mutuati dall'Analisi Transazionale, che possono facilitare la comprensione dei motori principali dell'agire umano.

Abbiamo osservato che in ogni struttura ci sono dei ruoli che fissano delle funzioni di superiorità e di dipendenza. Questo fattore sociale esistente in ogni istituzione umana si intreccia con la struttura della personalità umana caratterizzata da precise dimensioni psichiche. Berne parla dello stato dell'Io. Genitore, cioè quella struttura particolare che elabora i modelli parentali, familiari e culturali, i valori e le norme. Il Genitore trasmette le regole e fornisce protezione: è normativo e protettivo. Lo stato dell'Io Adulto, invece, permette all'individuo di accrescere le proprie informazioni e di rielaborarle per agire nel qui ed ora. Lo stato dell'Io Bambino individua la sfera affettiva ed emotiva. Permette di adattarsi all'ambiente e di esprimere liberamente emozioni e sentimenti. L'approfondimento della fenomenologia degli stati dell'Io ci permette di comprendere i principi psicologici degli stili di comunicazione all'interno della leadership. Ci rende consapevoli dei giochi drammatici che mettiamo in atto oltre i ruoli e le funzioni che rivestiamo. Ci aiuta a decodificare i difetti e i punti di forza delle leadership autoritarie, permissive e democratiche. Ogni operatore della scuola agisce continuamente sulla comunicazione e egli stesso è immerso in una fitta rete di relazioni, sia docente, dirigente o sindacalista. Per tale motivo l'attrezzatura culturale più sofisticata nel campo del sapere sociopsicopedagogico diventa una strumentazione necessaria e competente per stare in mezzo agli altri con una discreta lucidità nel leggere i propri comportamenti e quelli degli altri, arginando così, dove è possibile, quei blocchi della comunicazione che ostacolano ogni processo decisionale.

Sintesi della relazione della prof.ssa **Floriana Coppola**, consulente e formatrice in Analisi Transazionale

STILI DI COMUNICAZIONE E MODELLI DI LEADERSHIP

il mittente in destinatario. La comunicazione si esprime inoltre attraverso la sua doppia natura: il linguaggio numerico, cioè le parole, il linguaggio analogico, i comportamenti. Nella relazione si possono individuare alcuni indicatori analogici che influenzano la transazione verbale interpersonale: il contatto oculare, il tono della voce, la postura, l'utilizzazione dello spazio. La comunicazione ha poi delle qualità che determinano l'efficacia del messaggio e le potenzialità della sua fruizione: la chiarezza lessicale, la coerenza tra il verbale e il comportamento, la potenza intesa come integrazione di più canali, la motivazione capace di coinvolgere emotivamente il destinatario, l'empatia come capacità di intuire i bisogni inespressi dell'altro, la conoscenza del contesto e del destinatario che permette a ogni atto comunicativo di essere efficace e pertinente. La comunicazione tra le persone si struttura all'interno di un particolare sistema di comunicazione che interagisce sinergicamente con l'organizzazione delle conoscenze. L'interazione tra soggetti, saperi e contesto è un processo complesso perché ogni individuo accresce le proprie conoscenze non attraverso una modalità sommativa ma inserendo i nuovi dati acquisiti all'interno di un percorso reticolare di conoscenza. Tale affermazione risulta fondamentale perché nella formazione degli adulti e nella gestione delle risorse umane non si può considerare l'altro un mero contenitore, ma bisogna prevedere la rielaborazione soggettiva partecipata e attiva delle nuove conoscenze fornite, per attivare comportamenti responsabili e consapevoli. Un altro dato da considerare quando si affrontano le problematiche della comunicazione è la consapevolezza dei bisogni di ogni essere umano collocabili genericamente in tre grandi aree: *l'area dell'autostima* (bisogno di sicurezza, di appartenenza e di accettazione reciproca), *l'area dell'Io* (bisogno di rispetto, di affermazione, di conoscenza, di competenza e di sviluppo), *l'area dell'autorealizzazione* (bisogno di realizzare le proprie capacità, i propri talenti, la creatività).

Una relazione significativa non può non tenere presente questi bisogni. Deve rendere possibile la loro esternazione, per strutturare un processo positivo di identità e di riconoscimento di ogni elemento nel gruppo. Quando ogni persona si sente riconosciuta e valorizzata, maggiormente collabora alla risoluzione dei problemi e amplia le sue capacità di intervento e di sperimentazione di strategie possibili. Ma tale descrizione rischia di sembrare un modello astratto e stereotipato se non teniamo presente i difetti della comunicazione interpersonale, che diventano delle vere e proprie barriere quando si presentano nella relazione in modo eccessivo e

»»»»» **Ultim'ora**
La fascia oraria di reperibilità per le visite fiscali ritorna alle quattro ore, invece delle undici a cui ci aveva condannato il Ministro Brunetta. Non per favorirci, ma solo perché obbligati a equiparare il trattamento dei dipendenti pubblici a quello dei dipendenti privati che conservavano l'obbligo delle quattro ore senza "arresti domiciliari".

BULLISMO

disagio individuale e sociale



di Daniela Esposito

seconda parte (prima parte Cosmafoglio n°8 - Marzo 2009)

A All'interno di questo schema generale sono circoscritti a scopo di analisi fenomeni quantitativamente molto diversi perché il bullismo si manifesta attraverso numerose sfaccettature e può riguardare la pretesa quotidiana della merenda dal compagno più indifeso o invece comportamenti fortemente lesivi che si concretizzano in gravi molestie o violenze. In questo senso si comprende come questi episodi siano più frequenti quanto più piccoli di età siano i protagonisti, ma nello stesso tempo come tra i più grandi siano di gravità molto superiore. Un altro aspetto da non trascurare è il vissuto delle vittime che potrebbe essere molto più doloroso e drammatico di quanto ci è dato di comprendere, così come la possibilità che il bullismo si materializzi attraverso modalità più raffinate e quindi meno facilmente riconoscibili delle prepotenze e delle aggressioni dirette (un'esclusione sistematica di un soggetto dal gruppo, oppure un continuo metterlo in cattiva luce presso i compagni...).

Quali sono le motivazioni che portano ad un *sistematico abuso di potere*? Sicuramente la motivazione più grande riguarda la convinzione che comportandosi in quel determinato modo, i soggetti si *innalzino di posizione* rispetto agli altri. Questo è un aspetto che va considerato attentamente unito al fatto che dietro il comportamento *non ci sia sempre un vantaggio concreto, ma simbolico*, quello del prestigio che cresce.

Perché sia doveroso occuparsi del fenomeno è conseguenza degli alti costi individuali e sociali del fenomeno. Gli effetti riguardano infatti sia il singolo, con conseguenze sullo sviluppo della sua personalità, che il gruppo sociale laddove in una scuola in cui il fenomeno sarà presente si realizzerà un clima poco sereno e ciò peggiorerà anche i livelli di apprendimento. Così pure i costi sociali si protrarranno nell'età adulta con esiti frequenti in comportamenti devianti per i "bulli" e gravi problemi di autostima e di insicurezza nelle vittime.

Un ulteriore dato risulta importante per la scuola ed è riferito ad un'indagine recente i cui risultati indicano che il 10% del campione di alunni intervistati avverta la scuola come un luogo "poco sicuro", mentre dovrebbe essere affermato come luogo di benessere nel senso della piena attuazione della legalità e della cittadinanza.

Un discorso sulle cause richiederebbe un approfondimento diverso, tuttavia è facile immaginare che esse spesso siano di tipo familiare quando, di fronte a culture di tipo autoritario e coercitivo, molto probabilmente, da parte dei figli, si realizzerà un apprendimento del modello parentale. Ciò avverrà trasversalmente ai contesti culturali, che si tratti dell'essere spettatori della violenza del padre sulla madre o del trattare male la servitù in ambienti benestanti. Va comunque considerato quanto

oggi siano forti anche le influenze extra familiari e soprattutto quelle mediatiche. Per quanto riguarda il discorso sulle vittime, spesso queste sono in possesso di caratteristiche personali che le rendono oggetto di vessazioni. Si tratta spesso di soggetti più vulnerabili, talvolta con delle disabilità.

La stabilità dei ruoli è ancora un aspetto da considerare: chi ha un atteggiamento da prepotente lo manterrà, così per la vittima. È molto difficile uscire dal ruolo che ci viene attribuito nel gruppo. Non è invece impossibile che il bullo a scuola sia poi a sua volta la vittima nel suo degradato quartiere di origine. Questo dimostra ancora quanto sia pericoloso subire la violenza, proprio perché la si apprende come modello vincente.

I livelli di intervento per contrastare il fenomeno "bullismo" sono molti; sicuramente quelli possibili a scuola non riguardano la modifica profonda dei comportamenti ai quali l'istituzione non è chiamata, né attrezzata, e si riferiscono al creare condizioni in cui sia i "carnefici" che le "vittime" possano provare ad esprimere altri "sè" in cui non reiterare i modelli comportamentali acquisiti. L'intervento di maggiore efficacia e maggiormente alla nostra portata di insegnanti rimane però il lavorare sul clima della classe, sulle relazioni al suo interno.

Il lavoro sul gruppo classe va fatto tenendo conto che laddove si presenti un alunno "bullo" non vi è solo la sua "vittima" ma una serie di altre figure che contribuiscono alla situazione. C'è "l'aiutante del bullo" che è suo attivo collaboratore, il "sostenitore del bullo" che lo incita, il "difensore" che ha il coraggio di contrastarlo, gli "esterni" ovvero i compagni che continuano a studiare, a fare le loro cose come se nulla accadesse.

Lavorare sulla qualità delle relazioni all'interno della classe può trovare molte occasioni e modalità per realizzarsi. Tra questi è possibile considerare la validità di:

1. *interventi curricolari* attraverso letture, proiezioni di film con schede di lettura...;
2. *discussioni* di fronte al problema che spesso invece si finge di ignorare (i dati indicano che alla scuola primaria se ne discute per un 50% degli episodi, alla media per un 30%, alla secondaria solo per un 10%) mentre bisognerebbe non stancarsi mai di contestualizzare;
3. *valorizzare i comportamenti positivi* in particolare lavorando in maniera strategica sul *difensore*. Si tratta generalmente di un alunno dotato di una certa presenza di spirito e di una notevole empatia per sentire la sofferenza degli altri. Questo è il livello fondamentale di intervento perché teso a valorizzare le caratteristiche del personaggio che nel gruppo può assumere la funzione di *mediatore*. In tal caso anche l'ufficializzazione del ruolo con una nomina pro tempore come "mediatore dei conflitti" può giovare al clima della classe se si considera, inol-

tre, che per i giovani è molto più autorevole la posizione di un coetaneo che quella di un adulto;

4. *lavoro sulla cultura scolastica* affinché appaia con chiarezza che tutta l'istituzione è impegnata a contrastare questi fenomeni e a garantire la tutela di tutti.

L'iscrizione sul muro di ingresso di una scuola norvegese: "Questa scuola combatte il bullismo" ha il carattere di un manifesto programmatico; è una delle molte strade che l'istituzione scolastica può intraprendere per valorizzare una cultura del rispetto e della legalità. È degli ultimi mesi la notizia di una scuola di Treviso in cui, in controtendenza alle migliaia di cinque in condotta elargiti nel primo trimestre in Italia, sono stati premiati il 10% degli alunni con il dieci in condotta a seguito di un loro comportamento esemplare a scuola. Ciò è avvenuto spostando la valutazione del voto di condotta, piuttosto che sulla sanzione del comportamento in classe, sul livello valoriale e di condivisione di un vademecum di buona condotta elaborato insieme fra docenti, studenti e genitori. Sicuramente anche questa è solo una strada fra le tante per valorizzare comportamenti virtuosi e eticamente irreprensibili, ma appare interessante e feconda. Oltre che contribuire a potenziare gli stili di comportamento di quegli alunni già consapevoli, i

cosiddetti "difensori o mediatori", costringe fuori dal muro di indifferenza gli "spettatori estranei" a cui non basterà più, per essere ben valutati, il non disturbare in classe, ma dovranno prendere posizione, agire per il cambiamento. In questo modo sarà incentivato il loro passaggio dalla condizione di estranei a quella di difensori a tutto vantaggio del clima di classe e della loro futura consapevolezza di cittadini.



RECENSIONI

La CLASSE "Entre les murs"

Francia, 2008, 128'

Regia di Laurent Coutet

Ci sono film che in pochissimo tempo diventano un volano naturale per riflettere sulle problematiche inerenti alcuni settori specifici, alcune realtà che non tutti possono attraversare nel loro quotidiano. Ricordiamo per questo il film "Si può fare" con Claudio Bisio, sulla situazione degli interventi socio-sanitari per i malati mentali. Nel giro di pochi mesi, intorno alla proiezione di questo film furono organizzati una serie di dibattiti nelle principali città italiane, per discutere circa lo stato dell'arte del dopo Basaglia.

Anche "LA CLASSE" di Coutet potrebbe essere vissuto come un film- stimolo, capace di aggregare gli operatori della scuola intorno a una serie di problemi sollevati, un'opportunità per fermare l'attenzione su alcune zone calde del microcosmo scolastico: l'uguaglianza di trattamento tra le etnie presenti in un'aula, il rapporto tra lavoro e potere, tra la scuola come servizio e la scuola come luogo di trasmissione dei saperi, la scuola che integra le differenze e quella che esclude, la scuola per le masse e quella per l'élite. Nel libro utilizzato per la sceneggiatura "Entre les murs" di François Bégaudeau, l'autore non stigmatizza gli alunni come selvaggi idioti ma tenta di rappresentare il disagio e il senso di inadeguatezza del docente della scuola moderna. Sono reperibili alcune caratteristiche tipiche dell'istituzio-

ne francese ma il paradigma generale è altamente condivisibile anche dai colleghi italiani. Può sembrare un documentario che vuole mettere in scena le dinamiche che gli adulti utilizzano nei consigli di classe, dimostrando spesso un livello preoccupante di demotivazione, di distrazione e di difficoltà palesi nell'approcciare gli adolescenti di oggi. Bisogna anche dire che la trasformazione radicale dei linguaggi è stata anche potenziata dalla turbolente presenza dei miti culturali provenienti dai mondi dell'informatica, di internet e dalla contaminazione multi-etnica. Il racconto del regista è assolutamente assente da ogni retorica, risulta agghiacciante nel proporre con una modalità filmica nuda e severa, l'ineluttabile distanza che può intercorrere tra docente e discente, soprattutto in presenza di una toccante diversità etnica. Il protagonista è un insegnante di Lettere alle prese con i turbamenti di un gruppo di alunni inquieti e oppositivi. Insegnare logora e spesso la stanchezza determina ingiustizie non consapevoli, nervosismi giustificabili che possono però rafforzare attriti già fisiologici del rapporto adulti-adolescenti. "LA CLASSE" diventa la fotografia dissacrante di un'istituzione in sofferenza, luogo in cui spesso gli attori possono sentire e vivere un'impasse nella comunicazione già difficile con gli studenti. La visione di questo film può avere un effetto "a specchio" abbastanza urticante ma spesso una doccia fredda può essere utile per vincere certe abitudini mentali, che ci inducono a proiettare sempre all'esterno il problema. In questo determi-

nato periodo storico crescere non è certo facile e la profonda dissipazione cognitiva ed emotiva che sconvolge e turba quotidianamente gli adolescenti pone con urgenza la questione di una reale ed efficace riforma dell'istituzione statale secondaria di primo e secondo grado. Il carico di frustrazione che ogni docente deve gestire e superare per far lezione è ogni giorno rinnovato tra i banchi della scuola. La paura del futuro, la crescente disoccupazione, la corruzione politica, l'aggressività metropolitana che ascende drammaticamente, la fascinazione del denaro e del successo, la diffusione crescente delle nuove droghe, la preoccupante dipendenza informatica che favorisce la relazione virtuale, sono tutti fattori che rendono meno attraente l'impegno scolastico e il richiamo alla disciplina, che non vengono vissute come un utile investimento formativo finalizzato al proprio progetto di vita ma come qualcosa di misterioso e lontano, ancora eterodiretto, lasciando docenti e alunni sgomenti e smarriti di fronte ad un'aula vuota di speranza. F.C.



"Il cinema fa discutere"

L'angolo della previdenza

a cura di Marina Pontillo

CONGEDO STRAORDINARIO PER IL FIGLIO CONVIVENTE DEL DISABILE GRAVE:

ISTRUZIONI INPS (circolare n.41 del 16/3/2009)

L'Inps ha prontamente recepito l'indicazione della recente sentenza n. 19 del 26 gennaio 2009 con cui la Corte Costituzionale ha riconosciuto il diritto al congedo straordinario di due anni anche al figlio che presta assistenza al genitore handicappato, se convivente con il genitore e in mancanza di altri soggetti in grado di offrire tale assistenza.

Nella circolare l'Inps fornisce ulteriori chiarimenti riguardanti tutti i familiari beneficiari del suddetto diritto, precisandone anche l'ordine di priorità:

- A.** coniuge della persona gravemente disabile se con la stessa convivente;
- B.** genitori, naturali o adottivi e affidatari, della persona handicappata nel caso in cui:
 - ✓ il figlio non sia coniugato o non conviva con il coniuge;
 - ✓ il coniuge del figlio non presti attività lavorativa o sia lavoratore autonomo;
 - ✓ il coniuge del figlio abbia espressamente rinunciato a godere per lo stesso soggetto

e nei medesimi periodi del congedo in esame;

C. fratelli o sorelle, alternativamente, conviventi con il soggetto portatore di handicap grave, in caso si verifichino le seguenti due condizioni:

1. il fratello portatore di handicap grave non sia coniugato o non conviva col coniuge, oppure, se coniugato e convivente col coniuge, quest'ultimo non presti attività lavorativa o sia lavoratore autonomo oppure se il coniuge abbia espressamente rinunciato a godere per lo stesso soggetto e nei medesimi periodi del congedo in esame;

2. entrambi i genitori siano deceduti o totalmente inabili.

D. figlio convivente con la persona in situazione di disabilità grave, in caso si verifichino le seguenti quattro condizioni:

1. il genitore portatore di handicap grave non sia coniugato o non conviva col coniuge, oppure, laddove sia coniugato e convivente col coniuge, quest'ultimo non presti attività lavorativa o sia lavoratore autonomo oppure abbia espressamente rinunciato a godere per lo stesso soggetto e nei medesimi periodi del congedo in esame;

2. entrambi i genitori del portatore di handicap siano deceduti o totalmente inabili;

3. il genitore portatore di disabilità grave non abbia altri figli o non conviva con alcuno di essi, oppure se ha altri figli conviventi, ricorra una delle seguenti situazioni:

✓ tali figli (diversi dal richiedente il congedo) non prestino attività lavorativa o siano lavoratori autonomi;

✓ i figli conviventi (diversi dal richiedente il congedo) abbiano espressamente rinunciato a godere del congedo in esame per il suddetto genitore nel medesimo periodo:

4. il portatore di disabilità grave non abbia fratelli o non conviva con alcuno di essi, oppure, laddove abbia un fratello convivente, ricorra una delle seguenti situazioni:

✓ il fratello convivente non presti attività lavorativa o sia lavoratore autonomo;

✓ il fratello convivente abbia espressamente rinunciato a godere per lo stesso soggetto e nei medesimi periodi del congedo in esame.

Anche il MIUR, con la nota Prot. 8270 del 16 giugno 2009, chiarisce alcuni aspetti delle modalità di fruizione del congedo biennale retribuito evidenziando come, mentre non sussistono dubbi sulla legittimazione dei genitori e del coniuge, per quanto attiene ai figli è necessario accertarsi che non esistano altri fratelli del richiedente che coabitano con i genitori e, nell'ipotesi che esistano, che non abbiano richiesto al proprio datore di lavoro lo stesso beneficio e ne abbiano usufruito.

È appena il caso di ricordare che il diritto a fruire di un congedo straordinario dal lavoro è esercitabile per un periodo massimo di due anni in modo frazionato o continuativo, è interamente retribuito e tale periodo può essere goduto una sola volta nell'arco dell'intera vita lavorativa del familiare che assista il malato.

Il congedo in questione incide negativamente sulla maturazione delle ferie e sul trattamento di fine servizio mentre è utile ai fini del trattamento di quiescenza.

È altresì evidente che, al cessare per qualsiasi causa, della fattispecie determinante la fruizione del beneficio, il dipendente sarà tenuto ad interrompere il congedo ed a rientrare in servizio.



Modello B Scelta delle scuole per le supplenze

Ecco una breve guida in soccorso alle numerose richieste d'aiuto che ci sono pervenute, sia in sede che tramite mail, circa la registrazione on line sul sito del Ministero per la scelta delle scuole.

Tutti gli aspiranti all'inclusione nelle graduatorie di circolo e di istituto dovranno effettuare la scelta delle scuole compilando il **mod. B** esclusivamente in modalità on line, nel periodo tra il 1° e il 31 luglio 2009. Il modello va indirizzato alla prima delle scuole scelte, che sarà anche la stessa alla quale sono stati indirizzati i mod. A1 o A2 o A2 bis.

Per poter compilare il **mod. B** è prima necessario registrarsi sul sito del Ministero nell'apposita sezione dedicata "Istanze on line" presente sull'home page del sito www.istruzione.it

Sarà bene, prima di iniziare la procedura, avere sottomano un documento di riconoscimento valido, il codice fiscale e un indirizzo di posta elettronica attivo.

Avviare, quindi, la procedura e, una volta registrati i propri dati personali, sull'indirizzo di posta elettronica indicato si riceverà:

- l'username;

- la password di accesso (codice alfanumerico da utilizzare per l'accesso ai servizi on line). Per i docenti forniti di posta elettronica istituzionale si utilizzerà la stessa password;
- la prima parte del codice personale;
- il modulo per fare l'identificazione fisica presso la scuola.

Ritornare quindi nella sezione "*istanze on line*" per inserire la prima parte del codice personale. A questo punto il sistema riconosce l'utente e chiede di effettuare l'identificazione fisica presso una qualsiasi scuola.

Recarsi alla segreteria della scuola con il modulo stampato (arrivato via mail) e le fotocopie del codice fiscale e del documento di riconoscimento. La segreteria, dopo l'identificazione fisica invierà i dati al Ministero che a sua volta invierà sulla casella mail dell'utente la seconda parte del codice personale.

Rientrare in "*istanze on line*" grazie all'username e alla password ed inserire la seconda parte del codice personale. Tale codice dovrà poi essere cambiato al primo accesso ai servizi on line.

A questo punto si sarà esauriti ma pronti per trasmettere dall'1 al 31 luglio 2009 il **mod. B** per la scelta delle 10 scuole (infanzia e primaria) o 20 scuole (medie e superiori).

Si ribadisce che sia la procedura di registrazione che quella relativa alla presentazione del Mod. B devono essere concluse entro il 31 luglio 2009.

M.P.